Anno I. Udine, 31 Luglio 1866. N. 2.

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso, I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Chi non respinge i primi tre numeri si riterrà quale associato.

Parere ed essere.

Gli onori, le distinzioni, il potere, le ricchezze sono la me[illegible]i aspirano gli uomini, salve poche eccezioni. Ma se tutti hanno la volontà di conseguirli, non tutti ne posseggono i mezzi, vale a dire, i talenti e le cognizioni indispensabili a chi ascende alle cime della società. [illegible]vien dunque che la turba degli aspiranti [illegible]s' affacenda e s' agita nel vortice sociale, [illegible]a colle apparenze, coll' arte e colla si[illegible]one a quello che le manca. Quindi gl' impostori e ciarlatani d' ogni specie; ciarlatani nelle scienze, ciarlatani nelle lettere, ciarlatani persino (chi il crederebbe?) nelle Belle Arti, ad onta che rifulgano d' inimitabile luce divina. Tanta è la facilità d' inganna[illegible]i uomini e di usurpare la stima dei contemporanei, la pubblica opinione. Se ne potrebbero citare a mille e a mille gli esempj d' ogni genere, perchè tale è l' indole della natura umana, e quindi il gran conoscitor delle peccata, il Segretario fiorentino ci lasciò scritto "*Ognuno vede quello che tu pari: pochi sentono quello tu sei. Nel mondo non è che volgo.*"

E il nostro Giuseppe Giusti vi soggiunge:

Un gran proverbio
Caro al potere,
Dice che l' essere,
Stà nel parere.

Ma oltre alla ciarlataneria scientifica, letteraria, artistica, che dà sovente onori e fama ad impostori nulli e senza talenti, havvene un' altra più fruttifera e feconda di poteri e di ricchezze, e questa è la ciarlataneria politica.

Nelle politiche vicende si frequenti nel nostro secolo, nel succedersi di Governi anche di principj i più opposti, i Volta-faccia sanno approfittare delle circostanze, e dopo aver adorato l' astro che tramonta s' inchinano a quello che sorge. È Cicerone che dopo aver scoperta a salvezza della Repubblica la congiura di Cattilina, adula ad incensa il potere assoluto di Cesare e la sua fortuna.

I Catoni son rari: noi non ne prentendiamo all' epoca presente.

Gl' intriganti di questa specie vanno predicando l' obblio del passato, e perchè aspirano a tornar nuovi, spiegano il nuovo vessillo. Dopo aver curvato il dorso, adulati i cortigiani e strisciato innanzi al potere dei Proconsoli per buscar titoli ed onori rivendendo al pubblico la loro boria al prezzo corrente di umiliazioni e d' oltraggi, s' ammansano ad un tratto e diventano liberali e patriotti.

Cangiate le circostanze, cangiano veste e linguaggio. Dovettero adattarsi ai tempi che correvano: dovettero guadagnare la fiducia e la confidenza del caduto Governo, per mitigarne i rigori a pro dei cittadini, le ottenute croci, le chiavi di Camberlani, gli onorifici gelosi impieghi, furono ricompense dovute ai loro talenti, ai loro lumi, non attestati del loro attaccamento, non prezzo di vili [illegible]mpiacenze, non frutti d' un zelo attivo ed indefesso per gli oppressori della patria. Indi un fregarsi al potere che sorge, uno sventolare la nuova bandiera. A questa specie di Ciarlatani, ma in seconda riga, appartengono anche quegl' individui che fecero mestiere di strisciare gli alti funzionarj e dello scendere e salire per le scale dei pubblici Palazzi e delle private abitazioni.

So anche ciò sapeva loro di sale, se incontravan talora freddezza e dispregi sapevan dissimularlo, ed avean pronto il mele per raddolcire la bocca. Consisteva questo in un detto raccolto dal tale consigliere di Luogotenenza, ch' essi andavano con tuono d' importanza ripetendo ai miseri profani, compiangendo la loro ignoranza di aneddoti si eccelsi, in una notizia antecipata d' un' imposta o d' una Notificazione che stava per essere promulgata, e giungevano persino ad indicare il numero che avrebbe portato in fronte. Tali individui avevano sempre fra le labbra il nome del Consigliere X, del Ministro Z o del presidente O, affaticandosi persuadere chi non li avea nemmen negli stivali, di essere in relazione di confidenza con essi. Di tali relazioni, vere o mentite, oltre la boria di riflesso ne ricavavano anche un frutto trovando qualche gonzo ed anche qualche corpo morale privato, cui offrir protezione. Altro vaso di mele per raddolcire la bocca.

Non si confonda, come fanno alcuni, il cangiar di opinione col cangiar di principj. Si può cangiar di opinione per ispeciali circostanze, per interessi particolari, per illusioni cessate: il cangiar di principj suppone invece la rinuncia al proprio convincimento, rinuncia incompatibile col carattere d' uomo onesto, che sdegna mascherarsi agli occhi altrui, come in faccia alla propria coscienza. L' opinione è come la veste, il principio stà nell' uomo.

Che uno oggi sia partigiano di Atene, domani di Sparta quando la Grecia è in armi, non sarà gran caso. Son tutti Greci. Ma che oggi gridi viva la Grecia, chi giorni fa, si è prostrato innanzi a Serse, è un affare d' altro genere, e per quanto versatile si voglia ritenere l' umana specie, e serva dell' interesse, ognuno avrà diritto di dire a quell' uomo: non vi credo, siete una maschera, un ciarlatano capace di tutto, se mentendo carattere avete rinnegata adesso o prima la vostra coscienza.

Laudato sempre sia chi nella bara
Del mondo se ne va col suo vestito,
Muoja pur bestia, se non ha mentito
Che bestia rara!

P. C.

Uomini nuovi

In epoche di rivoluzioni, e di politichi rivolgimenti tutto ciò che è antico, è necessariamente nemico.

Questa sentenza uscita dalla splendida penna del Mignet; trova il suo corollario, nella storia di tutti i popoli e di tutti i tempi.

Noi desideriamo che ella rimanga fissa nella mente d' ognuno per farne suo pro, nell' epoca non lontana in cui il popolo, in forza dei nuovi destini sarà chiamato ad eleggere, i suoi magistrati ed i suoi mandatari.

Il dispotismo del caduto governo tendeva necessariamente, a foggiare a propria immagine gli istrumenti di cui si serviva.

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

Introduzione.

D' inverno in campagna, quando soffia il vento di tramontana, o piove, o nevica, è cosa gradita lo starsene attorno al fuoco ciarlando, fumando, e sorseggiando un bicchiere di punch.

Non ch' io valga gran fatto nelle arti del narratore, ma forse perchè sanno quei pochi garbati dell' uno e dell' altro sesso, coi quali mi trovo la sera a veglia, essere i miei racconti in gran parte fondati sul vero, avviene che spesso mi preghino di farne loro, e che io di buon grado annuisca.

Nel narrare ho un metodo mio, ed è questo, che permetto, anzi chiedo che gli ascoltatori mi facciano le loro osservazioni, le loro dimande, purchè non eccedano, e di queste tengo conto, e tali quali mi furono fatte riferisco, se talvolta mi piace di porre in carta quanto ho narrato.

Ciò premesso eccovi, o lettori, un racconto diviso per veglie, come per veglie fu fatto.

VEGLIA I.

Gli affari di cuore. — Misteri di toilette.

— Addio caro, buona sera. „

Si dicendo gli strinse la mano, e quella stretta fu accompagnata da uno sguardo, da uno di quelli sguardi che una donna di trentotto anni sa come volgere ad un giovine di venti.

Il signorino affascinato, ammaliato, stava per tornare indietro, ma poco mancò che il suo naso non facesse stretta conoscenza coll' elegantissima bussola del salotto donde era uscito.

— Diamine! pare che la signora trentottanni gli chiudesse la porta in faccia, eh!

— Non dico questo, ma voleva restar sola, e ve ne dirò la ragione. Voi avrete capito che fra la Signora ed il Signorino vi era di mezzo un affare di cuore. Or bene, sappiate che quella era la prima volta che il giovine veniva ricevuto particolarmente, intimamente. Una donna di esperienza non accorda in tali occasioni più di tre quarti d' ora. L' orologio aveva battuto le otto, ed alle dieci essa doveva andare in società. Non le rimanevano che due ore per far *toilette*, ed una donna di trentotto anni, fa d' uopo sia dotata o di molto amor proprio, o di molta filosofia per contentarsi di sole due ore.

— Sta tutto bene, ma quando si ha un affare di cuore si lascia società, ballo, teatro, per starsene con l' oggetto . . .

— Carina mia, veggo che avete poca esperienza in fatto di galanteria. Mi toccherà a farvi una lunga filastrocca sugli affari di cuore come s' intendono nel così detto bel mondo. Udite dunque, e profittate, ma no, no, diamine, conservatevi invece come siete, e preferite sempre lo starvene col vostro . . .

— Zitto là ciarlone, non si nomina.

— Uh! avete ragione.

— Sentiamo la filastrocca sugli affari di cuore.

— Eccola. Certi affari ai quali è stato dato questo titolo pomposo, e ciò perchè l' uomo stanco della materia tende spesso al metafisico, sono

Di qual tempra fosse questo governo lo sappiamo noi tutti. Lo sa l' Europa liberale, che lo caratterizza *la negazione di Dio.* Ora gli uomini che direttamente o indirettamente fecersi suoi complici, legittimando col loro voto la più mostruosa delle oppressioni, questi uomini non fanno per noi.

Noi acconsentiamo a dimenticarli, e nulla più.

Valersi dell' opera loro sarebbe un contrasenso. Il loro tempo è passato.

Avvezzi a lavorare nell' ombra, abborrenti dal sindacato della pubblica opinione e dal controllo della stampa: imbevuti dalle viete massime burocratiche, di un governo, che non aveva che l' ipocrisia della legalità, questi uomini non potrebbero nè ispirare la fiducia, nè concepire i doveri del libero magistrato il che straniero ad ogni influenza, non conosce che la legge, che al dissopra della legge non vede che Dio.

Noi lo ripetiamo: Il loro tempo è passato.

Mutino a loro voglia linguaggio, ostentino pure i nuovi principii, si coprano a loro posta dei colori nazionali: al loro recente liberalismo, noi non crediamo.

Alzate un lembo della loro maschera e vi troverete l' uomo antico.

L' I. R. fedelissimo, sotto il liberale.

Per l' ulima volta il loro tempo è passato.

A noi abbisognamo, uomini che siano al livello dell' Epoca: uomini educati ai veri e larghi principii della libertà: compresi dalla santità della loro missione, abborrenti da ogni dispotismo, che sappiamo dirigere e rispettare la pubblica opinione, ispirare la fiducia; uomi sopratutto e prima di ogni cosa, che non abbiano mai curvato il ginocchio dinanzi allo straniero, nè lambita la sua mano grondante del sangue degli oppressi per mendicare una pensione, un nastro, una chiave da ciambellano.

In una parola ci abbisognano uomini nuovi.

V.

Udine, 31 luglio.

La notizia pervenutaci *ieri* e sparsasi con la velocità del fulmine ne fa credere che l' armistizio sia prolungato per altre quattro settimane.

A dir vero l' impressione prodottane fu dolorosissima. Da qui i vari commenti, da qui gli avventati giudizii, le passionate censure, i fremiti mal repressi d' un' ingiusta indignazione.

Si intravide, nella conclusione dell' armistizio, umiliazioni d' ogni specie, e persino si calcolò la nazione merce da piazza, dal III.° Napoleone mandata in vendita al migliore offerente.

In momenti di esasperazione, i più stravaganti parlari empiono la bocca di molti ed il cuore di pochi.

L' asserire, che se l' Italia oggidì aquista la libertà della Venezia, l' aquista al prezzo del sangue prussiano versato sui campi di Sodowa e di Königrätz è una manata di fango lanciata contro all' intera nazione. Se la valorosa armata prussiana cooperò alla liberazione della Venezia, l' armata italiana contribuì alle vittorie riportate dalla Prussia; poichè gloriosamente le cresimava il sangue generoso dei mille e mille eroi caduti o sul campo di Custozza od inghiottiti dalle implacabili onde del mare, presso Lissa.

Si crede ancora che conchiudendosi la pace resterebbe all' Austria il Tirolo meridionale. Se l' Austria accettava i preliminari di pace, dove necessariamente averne acconsentita la cessione. Poco importa se lo di lei illusorie speranze la spingono a credere che le potenze glielo vorranno conservato. Ciò secondo noi, resterà sempre per l' Austria una mera illusione.

Su questo proposito scrivono da Firenze al *Secolo.* " Il Governo insiste perchè ci venga rilasciato il Tirolo italiano. Egli sarebbe di questo rilascio una condizione *sine qua non* per l' accettazione dell' armistizio. „

Il Tirolo, in mani dell' Austria, sarebbe il pomo della discordia. L' Europa scossa in questa metà di secolo, fin ne' suoi cardini, ora rifatta sente un bisogno di pace, solida e duratura. La diplomazia certo non vorrà su basi di creta inalzare un edifizio che alla più minima scossa le potrebbe ricadere sul capo.

Non sappiamo con quanta verità si accenni alla dimissione del barone Ricasoli, dimissione che significherebbe una nuova Villafranca. Noi preghiamo i nostri lettori ad essere molto cauti nell' accettare voci che vengono ad arte sparse da certi seminatori di discordie e di affanni.

Da Berlino si scrive all' *Opinione nationale,* che la più grande difficoltà, sarà d' indurre la Sassonia a subire la sorte toccatale colla guerra.

La Prussia è pressochè sicura dei suoi destini; spetta all' Italia di procacciarsi coll' avvedutezza coll' energia, quel risultato che ragionevolmente le popolazioni aspettano da lei, il totale riscatto d' ogni parte d' Italia conculcata da straniere dominazioni.

La Notificazione pubblicata dalla gazzetta di Vienna con la quale vengono istituiti i tribunali militari nella capitale medesima è la conferma delle tristi condizioni in cui si trovano le numerose classi popolari di quella città.

G. M.

NOTIZIE ITALIANE

Udine, 30. Corre voce accreditata che la notte scorsa gli Austriaci abbiano fatto un' escursione alla Pontebba Italiana. Sempre conseguenti al loro tradizionale sistema di ladrocinio avrebbero trafugato dei bovi a quei poveri abitanti. Questa mattina si spedirono dei Bersaglieri sul luogo.

Leggiamo nel *Diritto:*

L' Arciduca Alberto congedandosi dall' armata del Tirolo la faceva custode della vittoria di Costuzza. E quest' armata n' è degna.

Sempre pronta ad assalire, resistere... ma per fortuna anche a fuggire.

Fuggì al Caffaro, dopo aver lungamente contrastata la vittoria; cedette Ampolla, dopo cinque giorni di cannoneggiamento; e ieri a Bezzecca tornò a fuggire, ma dopo sei ore di accanita lotta e di fiera strage menata nelle nostre file.

All' alba, ieri, il colonnello Chiassi avea disposto sui monti di sinistra e di destra oltre Tiarno il proprio reggimento, aspettando di essere attaccato, poichè si sapea che la brigata del generale Kuhn, forte di sei mila uomini, era in marcia verso la nostra fronte.

E l' attacco infatti non si fece lungamente attendere; sulle alture di sinistra incominciò vivissima la fucilata sostenuta da un battaglione dei nostri, e da mille duecento cacciatori austriaci.

Lo svantaggio delle armi di corta portata, quali sono le nostre, più volte avemmo a provare, ma ieri duramente ne sentimmo il danno. Offesi senza poter offendere, i volontari cadevano, più spesso bestemmiando che gridando osanna a quella o ignoranza o colpa ministeriale, che così li mandava al fuoco col simulacro di un' arma nelle mani, per questi monti, dove difficilmente si carica alla baionetta, ma dove per lunghe ore si è costretti di stare esposti al fuoco nemico, senza potervi rispondere a motivo dell' arma inefficace.

Infatti dai monti dovettero i nostri ripiegarsi sul paese di Bezzecca che è nel fondo alla imboccatura della vale di Consei, e colà coll' aiuto anche di due pezzi d' artiglieria contrastare alle armi nemiche.

Il paese fu per l' appunto lungamente disputato. Il bravo quanto infelice colonnello Chiassi, aiutato dal sempre prode capitano Bezzi, si adoprava in mille modi a tener testa al nemico, che fulminava la posizione con micidiale fuoco di moschetteria e di cannoni. Ma pur troppo, dopo quattro ore di eroica resistenza, dall' alba cioè fin verso le nove, il quinto reggimento dovè ripiegare su Tiarno, battendo in ritirata, appunto dove la vallata si allarga alquanto, e però, dove il nemico poteva offenderlo di più.

Fu qui infatti che Chiassi, il quale sempre guardava in faccia il nemico, proteggendo le spalle de' suoi, fu colpito nel ventre, proprio dov' è l' aorta, da una palla nemica che lo rendeva, dopo pochi istanti, cadavere. E qui pure cadevano moltissimi de' suoi; il maggiore Pessina, il capitano Novari, il tenente Fabbri ed altri, di cui non ricordo il nome, feriti e morti alla rinfusa.

Però nel frattempo il 9 reggimento comandato dal valoroso Menotti, con piccola parte del 7 e del 2 ed una compagnia di bersaglieri, avanzò,

---

tutt' altro che affari di cuore, anzi il più delle volte il cuore non ne sa nulla. Certe così dette grandi passioni non sono mosse sovente che dall' ambizione, dell' amor proprio, dall' interesse, o dalla . . . devo dirlo?

— Voi calunniate l' amore, e la donna.

— Ho detto spesso, e non sempre. . . e parlo del *mondo galante*. . . . intendiamoci bene.

— Avanti.

È presentato un giovine in società.

" Chi è? come si chiama? è nobile, è ricco? „ Queste sono le dimande.

È figlio unico del Conte C., del Marchese B., è ricco per cento, duecento, trecento mila scudi. „

A tali risposte ecco che le Signorine fanno il bocchino ridente, e sebbene uscite di recente dall' Istituto di educazione, pare che già conoscano il modo di guardare un signorino che possiede una sì bella somma.

Le tenere mamme, con indifferenza apparente, si accostano alle figlie, e sussurrano loro all' orecchio...

" Nina mia, che bel partito sarebbe per te! „

Le signorine capiscono a volo, ed ecco che tutte son pronte a fare con esso il così detto affare di cuore.

Sia pur brutto il giovanetto, vi sosterranno che ha una fisonomia *interessante.* Abbia anche lo strabismo, vi diranno che gli dà grazia. Non sappia aprir bocca che per dire delle sciocchezze, per esse son tratti di spirito.

Entra un altro. È un ufficiale dei Lancieri, ha un pajo di baffi *monstres,* un pajo di spalle da Alcide, un pajo di gambe da cavallerizzo, un modo di guardare le donne tutto soldatesco; si avanza franco, spigliato, non ha fatto appena dieci passi per la sala, che già le signore di esperienza lo hanno adocchiato, e qualcuna sussurra all' amica, se però questa amica è brutta, perchè le confidenti sono sempre le brutte...

" Che bel pezzo di uomo eh? deve però esser sensibile. „

E la Signora fa di tutto perchè le venga presentato, ed allora stringe *la bocca,* sorride, gli rivolge la parola inzuccherata, poi assume l' aria sentimentale e... e... l' ufficiale capisce subito che si tratta di un affare di cuore, e se vuole, l' affare è fatto.

Se l' ufficiale non fosse stato dotato di quel bel pajo di spalle, potete scommettere dieci contro uno che il cuore della *Signora non parlava.*

Qual relazione possa esservi fra le spalle ed il cuore io non lo so. Che ne direste voi?

Si presenta il Segretario al Ministero, oppure un Ministro in persona. Oh forza della carica! oh onnipotenza governativa! Se il Segretario, o il signor Ministro hanno prurito per gli affari di cuore, in una sera possono gettare a volontà il fazzoletto perchè fanciulle, maritate, vedove, son tutte disposte a sentire.

E chi è che non abbia voglia di diventar segretaria, o ministressa? chi è che non abbia o un figlio, o un marito, o un amante da fare impiegare?

Con un affare di cuore si faceva tutto all' epoca del mio racconto, e credo che anche adesso *mutatis mutandis...* acqua in bocca. Di cento altri di questi affari potrei parlarvi, in cui il cuore, poveretto, non fa che una meschina figura.

Fa d' uopo crederci; la gran società non vive che di balli, di notti perdute, di galanti strapazzi, di stravizzi di buon genere, e d' intrighi speculativi... di questi specialmente.

L' amore è un espediente, una leva.

Questa dolce parola si pronunzia ma non si sente. Gli uomini la dicono per abitudine e per coonestare desideri di altro genere; le donne l' ascoltano, e fingono di crederci per salvare madonna modestia, insomma la è un luogo comune per sostenere la conversazione, o una posizione che si prende per battere in breccia uno scopo segreto. Ecco quali sono gli affari di cuore della gran baraonda chiamata società elegante, società dorata, società all' acqua di rosa ecc., ecc.

(Continua)

fiancheggiando la sinistra della nostra fronte di battaglia, e prendendo così ad assalire la destra nemica. Pure in quel momento istesso Garibaldi fece piazzare su di un rialzo sei pezzi in batteria, che con bene aggiustati tiri battevano la fronte nemica, mentre la nostra fanteria ne batteva il fianco.

Allora il nemico che continuava a procedere baldanzoso, incominciò a titubare, poi s' arrestò pur continuando il fuoco, volgendosi verso la fronte di Menotti.

Questi con Canzio e col fratello Ricciotti si pose a caricarli alla baionetta, e ripetutamente lo ricaricò dalle prese posizioni, mentre il fuoco della nostra artiglieria continuava micidialissimo su di lui.

A questo doppio attacco più non seppe resistere. E, volte le terga, si diede tosto a precipitosa fuga, ritirandosi nella valle di Consei per circa cinque chilometri.

Da questo punto rimase assicurata alle nostre armi. E noi, sempre avanzando, ricuperammo le posizioni abbandonate il mattino, e, fra le altre, la chiesa sulla collinetta al di là di Bezzecca, dove fra gli altri molti, giaceva il cadavere di Chiassi, a cui gli Austriaci aveano tolto le decorazioni che gli ornavano il forte petto.

Continuò poi il fuoco per altre due ore, per modo, che verso le due pomeridiane tutto tacque.

No, *non tutto*. Che i *molti* feriti nostri e nemici doloravano o gemevano nelle case di Bezzecca, che era per metà preda alle fiamme, e nei campi, dove malgrado la sete ed i più atroci dolori da cui erano tormentati, non poterono avere per alquante ore nessun sollievo.

Le nostre ambulanze, bisogna dirlo, giunsero *almeno due ore più tardi di quello che avrebbero dovuto*.

La giornata fu veramente campale per questi terreni montuosi, dove non possono schierarsi, come nelle grandi pianure, molte truppe.

Gli Austriaci ammontavano a settemila e i nostri pure a tanto.

Le *perdite nemiche furono certamente gravi*. Non bisogna però dissimulare che grandi furono anche le nostre. Cinquecento uomini almeno, compresi i prigionieri saranno stati posti fuori di combattimento.

Fra i feriti non posso tacervi del Berse, che, **sebbene** offeso alle gambe da un pezzo di granata, pure rimase due altre ore *a cavallo*, sempre incoraggiando altrui coll' esempio. Si distinsero pure moltissimi altri, ma qui voglio ricordare gli amici miei cap. Cariolato, del quartier generale, Martini, ed il dott. Albanese, al quale ebbi il piacere verso il mezzogiorno di stringere sul campo di battaglia le mani tutte insanguinate come quelle di un macellaio, per amputazioni fatte in quel momento sotto il fuoco nemico.

Padova 30. — Ci consta che dal Commissario Regio di Padova sia stata ordinata la dimissione di N. 12 Professori dell' Università.

Firenze 26 — La sospensione d' armi incominciò oggi 25 alle ore 4 antim. Le teste di colonna si arrestarono nei luoghi ove si trovarono. Il rimanente delle truppe potrà muovere, ma non oltrepassare i punti occupati dalle teste di colonna. Il principe Amadeo giunse ieri a Rovigo fra entusiastiche acclamazioni.

Firenze 28 — Oggi il principe Reggente sottoscrisse il Decreto col quale venne disciolta l' armata navale di operazione, e ricomposta in una flottiglia di trasporto, ed una di divisione. Assicurasi che Persano chiese egli stesso di essere giudicato da un Consiglio di guerra. Assicurasi pure che il Governo decise di sottoporre ai Tribunali competenti, non solo gli Ufficiali che non abbiano adempiuto la loro missione, ma anche di procedere mediante inchiesta sul materiale della flotta.

Leggiamo in una lettera da Storo al *Pungolo*:

Il colonello Spinaggi sarà tradotto avanti il consiglio di guerra per rispondere di una grave imputazione. Egli poteva rendere importanti servigi nella giornata del 22, e nol fece, come pure poteva *togliere la ritirata al nemico*, da cui non distava che pochi metri.

Il Comando del 2.do reggimento fu per intanto affidato al maggiore Occary.

La gazzetta delle *Romagne* annunzia che Persano possa essere assoggettato ad un consiglio d' inchiesta.

Torna in campo l' offerta fatta al Papa da parte della Spagna delle Isole Baleari. La sconfitta dell' Austria essendo sconfitta del Papato, non *sarebbe improbabile* l' abbandono di Roma da parte del Papa.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Malgrado l' ottimismo di qualche giornale, e specialmente dell' *Italie*, le *nostre informazioni* ci mettono in grado di assicurare che le difficoltà che s' incontrano nella determinazione delle condizioni della pace, sono gravissime. Abbiamo però la soddisfazione di aggiungere che, per quanto ci consta, il *governo* risponde degnamente alla fiducia della nazione.

Si assicura che l' on. Ricasoli persiste energicamente in modo particolare nella rivendicazione di Trieste. Se la nazione non riuscirà nella realizzazione di questo voto, anzi di questo diritto, pure certo che all' on. presidente del Consiglio non potrà rimproverarsi di non aver adempito il suo dovere.

La *Nazione* riproduce dalla *Patrie* un carteggio di Vienna sulla battaglia di Lissa nel quale si narra il seguente gloriosissimo episodio.

„ Un mezzo battaglione di bersaglieri che trovavansi a bordo il *Re d' Italia* sentendo che la fregata affondava, arrampicatosi sino alle vele della gabbia si uncinò ai cordami, e spianando le loro carabine, come se si trovassero su di un campo di manovre, mandarono un' ultima pioggia di palle sul ponte dell' *Arciduca Massimiliano*.

Questo addio supremo al sito di battaglia produsse effetti terribili: venti morti e sessanta feriti caddero intorno all' ammiraglio che sembrò invulnerabile.

Il **Monitore delle Marche** dicendo del soggiorno in Ancona del ministro della marina, osserva che questi ebbe lunghi colloqui coll' ufficialità dell' arma di operazione e che in seguito di essi stieno per prendersi delle gravi misure affine di assicurarne il buon esito delle sue attribuzioni.

Il medesimo giornale però assicura che non si è presa ancora alcuna deliberazione riferibile al cambiamento di comando.

— Notizie sicure da Venezia recano che gli austriaci spogliano l'archivio e la biblioteca Marciana.

Padova. 25 — il generale Medici trovavasi iersera a Pergine, posizione fortissima ad otto chilometri da Trento, che il nemico gli abbandonò al suo apparire.

ESTERO

Vienna, 28 luglio. — *La Gazzetta di Vienna*: reca una notificazione, la quale per la sicurezza dell' esercito, e il mantenimento della pubblica tranquillità sospende nella Bassa Austria, le leggi della libertà personale, e la garanzia del domicilio, istituisce tribunali militari. La *Gazzetta Austriaca* dichiara, che questa misura straordinaria, non fu presa per lo contegno della popolazione della Bassa Austria, e particolarmente di Vienna che dimostrò patriottismo e divozione alla Casa imperiale: ma fu presa a causa dello agglomerarsi di numerosi elementi stranieri.

Vienna 25 — Venne constatato che un distaccamento prussiano violò la linea di demarcazione dei passi per lo sgombro dei punti illegalmente occupati.

I giornali quasi unanimamente chiedono il ritiro del ministro Belcredi. — In Gallizia si formano dei battaglioni di volontari.

Berlino 27 — Jeri a Nicolsburg furono firmati i preliminari di pace. La Boemia e la Moravia rimaranno occupate durante l' armistizio, di cui non venne fissato alcun termine.

Berlino 25 (ufficiale) — La voce che Manteuffel abbia minacciato di bombardare e saccheggiare Francoforte se le contribuzioni non sono pagate, è affatto priva di fondamento.

Monaco 26 luglio. — Cercasi di estendere i negozianti per l' armistizio a tutti gli *stati della Confederazione.*

Parigi 25 — Il Bollettino del *Moniteur du soir* dice che l' Austria non accettò senza dolorose esitanze le basi di pace che implicano la sua uscita dalla Confederazione. Lo stesso giornale dice che uno dei borgomastri di Francoforte si suicidò ieri per evitare di fornire ai prussiani quelle indicazioni che facilitassero la percezione delle contribuzioni imposte da Manteuffel.

Scrivono da Parigi in data del 26, che le difficoltà per la conclusione dell' armistizio sono grandi, ma si ha tutta la speranza di appianarle — Tra le condizioni che l' Austria considera come indispensabili sono l' integrità dell' impero ad eccezione del Veneto, e per conseguenza la rinunzia dell' Italia al Tirolo, e il ritorno del re di Sassonia nei suoi stati.

Nova York 14. — Fu tenuto un meeting di italiani e francesi che espressero sensi di simpatia per l' Italia — Venne aperta una sottoscrizione per aiutare i volontari italiani. —

Grande entusiasmo.

NOTIZIE LOCALI

Siamo interessati alla pubblicazione dell' atto seguente:

N. 174

6.to CORPO D' ARMATA

Dal Quartier Generale di Lovaria, 30 luglio 1866.

OGGETTO RINGRAZIAMENTO

All' onorevole Municipio di Udine!

L' accoglienza che codesta patriottica città ha fatto alle RR. Truppe mi ha veramente impressionato, e mi congratulo meco stesso che fosse il Corpo d' Armata ai miei ordini il primo ad esserne fatto segno. Interprete della riconoscenza di tutti i miei ufficiali e soldati, mi reco ad onore di ringraziare in cotesta onorevole Congregazione Municipale la città tutta della sua cordiale accoglienza e della generosità con cui essa si è offerta a provvedere ai loro bisogni, oltrepassando anche i limiti dello stretto necessario, con la distribuzione ordinaria di vino e sigari che fu fatta ai soldati. Non esprimo se non che un sentimento generale, dichiarando che il nostro più caldo voto è che l' occasione si verifichi di denotare la nostra riconoscenza meglio che con parole.

Il Luogotenente Generale

F. BRIGNONE.

Cose Municipali. La commissione per gli Ospitali di cui jeri annunziammo la formazione, fu composta dai signori Gabriele Luigi Pecile, Avvocato L. Presani, Carlo Kechler e Francesco D.r Cortelazzis.

Quella per gli alloggi militari dalli signori Antonio D.r Jurizza, Francesco Ferrari e nob. Giuseppe de Puppi.

Noi applaudiamo a questa scelta, nella confidenza che questi onorevoli signori, sapranno giustificare con la loro operosità, un mandato di fiducia che li onora.

In ogni modo sta bene, che il maggior numero possibile di cittadini, si abituino ad occuparsi della Cosa pubblica.

Nomina. Quintino Sella, fu decisivamente nominato a Regio Commissario ad Udine; e d'Affitto a Treviso.

Lamentanza. Parecchie lamentanze si fanno dai cittadini, contro l' amministrazione del gaz, la quale lo somministra d' una qualità pessimissima. Speriamo, che le debite misure, affinchè l' illuminazione sia soddisfacente, vengano prese da chi di dovere.

FATTI DIVERSI

— Riportiamo dai giornali Italiani il seguente documento risguardante lo disgraziato ma eroico capitano del *Palestro*, la più pura delle glorie ottenute dalla nazione: Luigi Cappellini che amò meglio di saltare in aria col suo bastimento, anzichè abbassare la bandiera della patria dinanzi all' Austriaco. —

Livorno a dì 24 luglio 1866.

Si fa fede da me infrascritto Cappellano battezziere della Cattedrale della Città e Porto di Livorno, che dal libro dei battezzati dell' anno 1828 esistente nell' archivio di detta Chiesa, apparisce a carte 574 la seguente partita cioè: a di 31 dicembre 1828. *Luigi Alfredo Augusto* figlio del sig. Gaetano del fu Andrea *Cappellini* di Livorno, della signora Riccarda fu Valerio Rigoli di detto luogo, conjugi naque il di 29 detto, ad ore 8 di mattina: fu battezzato da me prete Francesco Gargani V P: fu Compare il sig. Vincenzo Luigi fu Pietro Vivoli di Lù.

Rilasciata per uso proprio.

In fede di ecc.
A. P. Geremia Raffaelis. G. B.

L' *Herald* cita un caso odioso di flagellazione. Ecco cosa scrivono a questo giornale:

Miss Giuseppina Foster, giovinetta di 17 anni allieva d' una scuola di Combridge (Massachussett) fu sorpresa dal professore nel mentre bisbigliava e perciò condannata alla fustigazione. Siccome ella opponeva qualche resistenza il direttore del collegio e due altri uomini s' impadronirono di lei, e le amministrarono sul corpo nudo, ed in presenza di tutta la scolaresca quindici o venti colpi di bastone. La faccenda è sul punto d' essere sottomessa al *giurì*. Il comitato della scuola publica di Cambridge non volle intervenirvi, asserendo che la punizione corporale fa parte della sua disciplina regolare.

L' AVVOCATO

TEODORICO VATRI

si assume incarico per ottenere il brevetto della

MEDAGLIA COMMEMORATIVA D' ITALIA

a coloro che militarono negli anni 1848-49-59-60-61.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni
eccetto il giovedì e la domenica.

Gli abbuonamenti trimestrali al prezzo di lire it. 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno del regno si accettano dal signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso, ed all' Uffizio di redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I. piano.

L' AMMINISTRAZIONE

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali si nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di Istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell' attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Reinzriane, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodico di Sales, Branco Jodico del Ragazzini, di Vichy, Seidlitz,* delle di *Boemia,* di *Gleichemberg,* di *Sellers,* ecc., s' impegna della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quelainò farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Rooh, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yongh. Haggli, Langton, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Planeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll genuine di Vienna come riscontrasi* dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di seta, filo e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con male di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, AVV. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.